

Numero 50 - Anno 8°



“FACCIAMO POSTO” AL NATALE

Nelle nostre chiese i bambini accenderanno la terza candela dell'Avvento. A casa gli addobbi natalizi sono a un buon punto, mentre le nostre strade sono tutte illuminate. I cuori scalpitano di gioia per la curiosità dei regali ma anche per la possibilità di poter stare insieme con quei volti significativi che spesso ci fa piacere incontrare a Natale. Purtroppo per qualcuno è anche il tempo del silenzio e della solitudine, perché i vuoti lasciati da chi non c'è più si fanno sentire. Comunque siamo agli sgoccioli per il nostro Natale e mentre nell'attualità siamo in attesa per capire cosa succederà con le disposizioni per i vari ricongiungimenti, la liturgia della Parola di questa domenica ci invita alla gioia: «Rallégrati, figlia di Sion, grida di gioia, Israele, esulta e acclama con tutto il cuore, figlia di Gerusalemme! Il Signore ha revocato la tua condanna» (cf. Sof. 3: 14-15). Il primo motivo di gioia che ci porta il Natale è doppio: la consapevolezza che il Signore ci ha liberati da ogni condanna e la certezza che Egli sconfigge ogni solitudine. Gesù viene per restituire all'uomo la sua dignità, viene per autorizzarci a vivere affrontando le sfide quotidiane sentendo addosso il profumo di un Dio che non ci fa invadere dalla storia ma si coinvolge per cambiarla dall'interno. Sarà Natale, quindi, se ognuno di noi riaccenderà in cuor suo questa verità: Dio è l'Emanuele, cioè il Dio con noi, nella gioia e nella tristezza. Pertanto aldilà delle mille e una voci che ascoltiamo o ci aspettiamo di ascoltare in preparazione di



questo Natale, c'è dunque una voce che porta un annuncio potente, diverso, veritiero che possiamo ascoltare tutti: è la voce del Battista che rivela una parola semplice, tagliata su misura per ognuno di noi e ci dice che la nostra santità si gioca sulle cose semplici, cioè quelle cose che sono a portata di mano di tutti. Giovanni Battista lo spiega bene a quelle folle accorse per ascoltarlo e che desideravano fare qualcosa in più: «In quel tempo, le folle lo interrogavano: «Che cosa dobbiamo fare?». Rispondeva loro: «Chi ha due tuniche ne dia a chi non ne ha, e chi ha da mangiare faccia altrettanto». Vennero anche dei pubblicani a farsi battezzare e gli chiesero: «Maestro, che cosa dobbiamo fare?». Ed egli disse loro: «Non esigete nulla di più di quanto vi è stato fissato». Lo interrogavano anche alcuni soldati: «E noi, che cosa dobbiamo fare?». Rispose loro: «Non maltrattate e non estorcete niente a nessuno; accontentatevi delle vostre paghe» (cf. Lc 3.10-13). Sono piccole indicazioni che indirizzano i nostri passi in maniera precisa verso il Natale per un'umanità rinata e redenta. Infatti credo che non ci sia nessuna maniera migliore per prepararci al Natale se non allenandoci alla condivisione. Condividere significa fare spazio all'altro, accorgersi di lui, permettergli di entrare nella nostra vita. Solo chi riesce a fare spazio al fratello che ha accanto allora ha abbastanza spazio per accogliere Cristo. Senza questa disposizione del cuore, il nostro è un presepe intasato. Non c'è posto per ciò che conta perché è pieno di ciò che importante non è. *Don Lambert*

Dal Vangelo secondo Luca

Lc 3,10-18

In quel tempo, le folle interrogavano Giovanni, dicendo: «Che cosa dobbiamo fare?». Rispondeva loro: «Chi ha due tuniche, ne dia a chi non ne ha, e chi ha da mangiare, faccia altrettanto». Vennero anche dei pubblicani a farsi battezzare e gli chiesero: «Maestro, che cosa dobbiamo fare?». Ed egli disse loro: «Non esigete nulla di più di quanto vi è stato fissato». Lo interrogavano anche alcuni soldati: «E noi, che cosa dobbiamo fare?». Rispose loro: «Non maltrattate e non estorcete niente a nessuno; accontentatevi delle vostre paghe». Poiché il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo, Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi battezerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala per pulire la sua aia e per raccogliere il frumento nel suo granaio; ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile». Con molte altre esortazioni Giovanni evangelizzava il popolo.



«DIO SI È FATTO UNO DI NOI»

INTERVISTA ALLA DIRETTRICE DELLA CARITAS DIOCESANA

Barbara Moschettoni, direttrice Caritas Fermana

Il neo direttore della Caritas Fermana Barbara Moschettoni (nella foto), per la prima volta una figura laica e femminile alla guida di questo organismo diocesano, è una libero professionista con la passione del volontariato. È l'anima della "Casa di carità don Lino Ramini" di Civitanova Marche, una struttura animata da un folto gruppo di volontari che offre diversi servizi a persone disagiate che vanno dall'ospitalità al servizio mensa, unitamente alla distribuzione di viveri e di vestiario. Da qualche mese il vescovo l'ha chiamata a dirigere la Caritas della diocesi. Abbiamo rivolto a lei alcune domande in occasione della **Domenica della Carità**, che cade nella terza domenica di Avvento, il cui tema è riassunto nello slogan: "Dio si è fatto uno di noi".

Che significato ha celebrare una domenica dedicata al tema della carità?

Questa giornata è l'occasione per riflettere, sia come comunità cristiane che come volontari Caritas, sul senso della carità, dell'attenzione agli ultimi, partendo prima di tutto da noi stessi, dalle nostre fragilità, dal nostro vissuto personale. Papa Francesco quest'anno ci esorta, dicendo "i poveri li avrete sempre con voi", a vivere il nostro quotidiano avendo lo sguardo aperto e il cuore pronto ad accogliere l'altro impegnandoci a non essere indifferenti verso i fratelli e sorelle che vivono situazioni di disagio, solitudine ed emarginazione. I poveri non sono persone esterne alle nostre co-

munità, spesso ci vivono accanto nel silenzio della loro sofferenza; sta a noi, alla nostra sensibilità, farci prossimi e tendere loro la mano.

Nell'esperienza di neo direttore, cosa osservi, nel territorio, sia sulle povertà emergenti che sull'azione della Caritas Diocesana e delle Caritas parrocchiali?

Questo tempo in cui la pandemia ha determinato incertezze, criticità diffuse e nuove

povertà è occasione per mettere a frutto la sinergia tra Caritas diocesana e Caritas parrocchiali, sperimentarci nella resilienza e in nuove forme di sostegno verso le persone che si rivolgono a noi. I nostri centri si trovano a doversi confrontare con situazioni sempre più difficili e complesse di famiglie e persone che vivono un quotidiano caratterizzato da



un senso di incertezza e precarietà. Il clima di emergenza ha tuttavia stimolato una rinnovata sensibilità ed entusiasmo sia nel volontariato, che nella solidarietà; in molti hanno mostrato interesse, attenzione e vicinanza alle Caritas che operano in sinergia con quella Diocesana al fine di supportare le attività di aiuto concreto sul territorio.

Ringraziamo Barbara, con cui i volontari della Caritas montegranarese hanno già avuto occasione di confrontarsi durante una serata, e le auguriamo di aiutarci a testimoniare il volto bello di una Chiesa povera capace di vivere e testimoniare un'attenzione speciale verso poveri.

UN NATALE SENZA PRESEPE CHE NATALE È?

Nella lettera apostolica *“Admirabile signum”* dello scorso anno, Papa Francesco ha scritto, riguardo al **Presepe**: “Il mirabile segno del presepe, così caro al popolo cristiano, suscita sempre stupore e meraviglia. Rappresentare l’evento della nascita di Gesù equivale ad annunciare il mistero dell’Incarnazione del Figlio di Dio con semplicità e gioia. Il presepe, infatti, è come un Vangelo vivo, che trabocca dalle pagine della Sacra Scrittura. Mentre contempliamo la scena del Natale, siamo invitati a metterci spiritualmente in cammino, attratti dall’umiltà di Colui che si è fatto uomo per incontrare ogni uomo. E scopriamo che Egli ci ama a tal punto da unirsi a noi, perché anche noi possiamo unirci a Lui. [...] Quanta emozione dovrebbe accompagnarci mentre collochiamo nel presepe le montagne, i ruscelli, le pecore e i pastori! In questo modo ricordiamo, come ave-

vano preannunciato i profeti, che tutto il creato partecipa alla festa della venuta del Messia. [...] Davanti al presepe, la mente va volentieri a quando si era bambini e con impazienza si aspettava il tempo per iniziare a costruirlo. Questi ricordi ci inducono a prendere sempre nuovamente coscienza del grande dono che ci è stato fatto trasmettendoci la fede; e al tempo stesso ci fanno sentire il dovere e la gioia di partecipare ai figli e ai nipoti la stessa esperienza. Non è importante come si allestisce il presepe, può essere sempre uguale o modificarsi ogni anno; ciò che conta, è che esso parli alla nostra vita. Dovunque e in qualsiasi forma,

il presepe racconta l’amore di Dio, il Dio che si è fatto bambino per dirci quanto è vicino ad ogni essere umano, in qualunque condizione si trovi. [...]”. Nasce, forse proprio dalla memoria di quanto gli è stato trasmesso, la passione di **Igino Catini**, un montegranarese appassionato di presepi, esso stesso presepista. Nel corso degli anni ne ha costruiti diversi, di cui il più originale, forse, legato alla nostra tradizione montegranarese, è quello fatto con le forme delle scarpe. Da qualche anno a Montegranaro, in collaborazione con l’AVIS, cura una **mostra** che comprende circa 40 presepi originali di varia provenienza esposta in corso Matteotti, nel

locale che fa angolo con piazza Mazzini, di fronte la chiesa di San Francesco. Igino cura da anni un sempre aggiornato dépliant, una sorta di guida, con l’elenco e i relativi contatti di circa 30 presepi artistici e mostre di presepi visitabili nel territorio, che vanno dalla



provincia di Ancona a quella di Ascoli Piceno. Il suo è un lavoro di relazione e contatto con chi è appassionato di presepi come lui per far sì che il “mirabile segno del presepe” continui a parlare alla vita di ciascuno e la tradizione del suo allestimento non si perda nel tempo.

Mandaci la foto del tuo presepe entro domenica 19 dicembre. Stamperemo le foto arrivate e le esporremo presso la mostra dei presepi.

Invia a: veregraup@gmail.com

AGENDA DELLA SETTIMANA DAL 13 AL 19 DICEMBRE 2021

MAR 14	⇒ Ore 21:30 - chiesa di S. Serafino: preghiera del S. Rosario ⇒ Ore 21:15 - locali di S. Maria: incontro del Consiglio Pastorale
MER 15	⇒ Ore 21:30 - chiesa di S. Maria: incontro di preghiera del <i>Cenacolo Mariano</i>



Il Natale... in sinfonia!

DECORIAMO UNA NOTA ... E ... UNIAMOCI AL CORO DEGLI ANGELI

I ragazzi di "IN ORATORIO CON GESÙ" hanno donato un abete addobbato con le luminarie all'unità pastorale di Montegranaro. Un abete che deve prendere vita, che ha bisogno di note colorate per comporre una sinfonia che accompagnerà il coro degli Angeli ad annunciare e guidarci dinanzi la grotta di Betlemme.

E per fare questo hanno bisogno di TE!

COME?

Domenica 12 Dicembre. Ritira la tua pallina di polistirolo presso le sacrestie delle Chiese. Portala a casa e decorala. Firmala! Riporta la pallina decorata presso il sacro di Santa Maria, dove è collocato l'abete.

Sabato 18 Dicembre, ore 18:30. Posiziona la tua pallina se ancora non lo hai fatto. Partecipa alla Santa Messa. Accenderemo le luci dell'abete di Natale.

Per maggiori info guarda la pagina Facebook "Oratorio ICARE"



8x
mille
CHIESA CATTOLICA

La chiesa di San Francesco è stata ristrutturata con il contributo di € 60.000 dall'8xmille della Chiesa Cattolica e € 54.160 dalle offerte dei fedeli. Se vuoi puoi ancora aiutarci a raggiungere la quota di € 60.000. Grazie!

RIPOSANO IN CRISTO



Mario Parmigiani
Maria Colibazzi
Brandina Giusti
Franco Franchellucci

Visita dal tuo smartphone, tablet o pc, il sito veregraup.org



Parroco: Don Sandro Salvucci - 348 5828392
Vice-Parroco: Don Camille Nimubona - 393 3561967
Vice-Parroco: Don Lambert Ayissi - 342 5158804
Collaboratore: Don Arthur - 327 5835163

Abitazione e uffici
Corso Matteotti,1
63812 Montegranaro (FM)
0734 88218

Seguici su
Facebook

Instagram